

Se la Lega è anti-Mose lo dimostri con i fatti

L'esponente locale della Lega Nord Ivo Papadia a proposito del Mose scrive in poche righe una notevole quantità di scemenze. L'intento sarebbe di rinfacciare ai rosso-verdi, e ai Verdi in particolare, di aver osteggiato il Mose (e anche certa chimica) solo a parole e di essere in realtà dei trasformisti pronti ad accettare di tutto in cambio di poltrone. Bisogna dire che l'accusa è opposta a quella che, di solito, ci viene rivolta dai loro alleati del centrodestra, e cioè di essere troppo fondamentalisti, di non avere cultura di governo e, inoltre, di osteggiare in modo radicale le grandi opere e i progetti (secondo noi devastanti) quali il Mose o la sublagunare o anche la permanenza a Porto Marghera di produzioni e sostanze chimiche altamente pe-

ricolose. I leghisti nostrani non sanno bene come sono andate le cose sul Mose, non frequentano e non fanno parte di associazioni e di comitati in difesa dell'ambiente lagunare e della salute come noi. Ciononostante loro fanno parte di un governo e di una giunta regionale che sostengono a spada tratta il Mose. La Lega ha sostenuto la legge Obiettivo, vero grimaldello attraverso il quale sono state aggirate procedure e si è affievolito e marginalizzato il ruolo degli enti locali e, per quanto riguarda Venezia, si sono destinati quasi tutti i finanziamenti delle opere di salvaguardia al Mose sottraendoli alla manutenzione della città. Gli esponenti locali della Lega Nord si dichiarano contro il Mose ma il loro leader, quand'era ministro, è venuto con il presidente del consiglio e mezzo governo a gettare la prima pietra. Un caso esemplare di incoerenza e doppiogiochismo. In ogni caso, visto che nelle recenti elezioni comunali i programmi dei due candidati sindaco andati al ballottaggio prevedevano sulle questioni della salvaguardia la moratoria ai cantieri del Mose e lo studio e avvio di soluzioni alternative e che, quindi, la grande maggioranza dei cittadini di Venezia si riconosce in queste posizioni maggioritarie nel centrosinistra, invitiamo i leghisti a prenderne atto ed imporre alla giunta regionale e al governo di cui fanno parte di assumere analoghe posizioni bloccando i cantieri del Mose. Oppure a mollare le poltrone, altrimenti che parlano a fare?

Flavio Dal Corso
Coordinamento Verdi Venezia



*C'è il timore
di nuove proteste*

Al Magistrato alle Acque telecamere dopo il blitz

di Alberto Vitucci

Magistrato alle Acque blindato dopo la protesta antiMose dei Disobbedienti. Nei prossimi giorni partiranno i lavori per la videosorveglianza e i nuovi sistemi di sicurezza a Palazzo dei Dieci Savi di Rialto, sede lagunare del ministero delle Infrastrutture oltre che di quella che fu un'istituzione simbolo della politica delle Acque della Serenissima. La presidente Maria Giovanna Piva ha annunciato nei giorni scorsi ai sindacati la novità, e avviato le procedure per istituire telecamere e porte blindate per l'entrata in palazzo. Negli uffici del Magistrato non sarà più possibile entrare e uscire liberamente. Si dovrà suonare il campanello e farsi annunciare. Nonostante le migliaia di miliardi destinati al Consorzio Venezia Nuova, il Magistrato alle Acque si trova infatti in gravi difficoltà finanziarie, e non riesce a garantire la guardiania. Dunque, porte chiuse. Anche i dipendenti per entrare e uscire dovranno passare controlli più rigidi.

La decisione sembra maturata dopo un vertice con il questore, a seguito della dimostrazione del giugno scorso. In occasione della visita

in laguna del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, un gruppo di manifestanti antiMose aveva simbolicamente occupato gli uffici del Magistrato alle Acque, appendendo uno striscione sulle finestre che danno in Canal

Grande. Per evitare rischi simili, ora la presidente Piva ha deciso di «blindare» gli uffici. Del resto non è la prima volta che il Magistrato alle Acque è oggetto di colorite proteste. Qualche anno fa il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, a Venezia per illustrare il progetto Mose, venne colpito da un uovo lanciato dal ponte di Rialto. «Non c'è problema, le uova fanno bene alla pelle», commentò senza scomporsi il mitico Giulio. Adesso i tempi sono cambiati. E per garantire la sicurezza si ricorre a porte blindate e telecamere. Cautele anche sul fronte dei contestati lavori del Mose, assicurati con polizze miliardarie. Una garanzia che sarà ancora più ferrea nel caso vengano costruite le paratoie sul fondo del mare e gli edifici per la regia davanti al *bacàn* di Sant'Erasmo.

Intanto la protesta non si ferma. E mentre i tecnici del

Comune stanno ultimando il loro rapporto sulle violazioni urbanistiche accertate dai cantieri del Consorzio Venezia Nuova, i sindaci di Venezia, Chioggia e Cavallino hanno messo a punto un piano comune, per chiedere al governo di rivedere la sua posizione. Giovedì prossimo nell'aula Magna dell'Iuav si sono dati intanto appuntamento i comitati anti Mose. Venezia e il Lido sono stati tappezzati di volantini che invitano i cittadini a partecipare. «Dobbiamo fermare questo mostro che devasterà la laguna», si legge nel volantino, «esistono alternative più economiche delle dighe mobili, che hanno un minore impatto ambientale. perché non vengono prese in esame?» I comitati annunciano proteste e manifestazioni. E il clima si surriscalda. Perché in questi giorni di estate sono tanti i veneziani che anche dalla barca hanno potuto verificare di persona l'impatto dei grandi cantieri a Punta Sabbioni, San Nicolò, Santa Maria del Mare, Ca' Roman. Nuove proteste in arrivo, dunque. Ma dai prossimi giorni, per entrare al Magistrato alle Acque, bisognerà suonare il campanello.